

20 feriti e 6 giovani arrestati il bilancio degli scontri I ragazzi: «Provocazione» La polizia: «Legittima difesa»

L'inizio una telefonata al 113 per il volume della musica Interpellanza parlamentare Oggi manifestazione cittadina

Scontri al centro sociale Notte di paura a Perugia

Più di venti feriti e sei giovani in galera questo il bilancio di violenti scontri verificatisi la notte scorsa a Perugia al centro sociale di via Goldoni, mentre era in corso una festa «Provocazione premeditata» la versione dei responsabili del centro «legittima difesa» secondo la Questura cittadina. E per Perugia è stata una nuova notte di paura. Per questa mattina annunciata una manifestazione cittadina.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTTI

PERUGIA Del centro sociale di via Goldoni a pochi passi dall'Università per Stranieri di Perugia resta poco. E come se su di esso si fosse abbattuto un ciclone. Tutto è andato distrutto: mobili, scaffali, scrivanie, sedie, tavoli. C'è anche sangue un po' ovunque segno che «la lotta» deve essere stata davvero violenta. E, d'altra parte, i feriti sul campo sono stati tanti: una quindicina tra i giovani che partecipavano alla festa del centro sociale e sette tra poliziotti e carabinieri. Sei invece i giovani finiti in galera con accuse molto pesanti: una aggravata schiacciata notturna resistenza all'arresto e violenza a pubblico ufficiale e istigazione a delinquere.

Dal Nord al Sud tutti gli spazi dell'autogestione

Perugia Centro sociale autogestito di via Goldoni. È a ridosso dell'Università italiana per stranieri in pieno centro storico. Aperto dall'83 è l'unico centro sociale di Perugia e attualmente è sede del collettivo politico «Rosso Vivo» di un comitato antifascista e di un centro di «comunicazione e documentazione antagonista». La struttura è di proprietà del Comune ma è agibile solo in parte. Attorno al centro gravitano circa 300 persone. Aperto tre volte alla settimana vengono organizzate proiezioni, serate con musica e dibattiti.

Aosta Collettivo Pilota lo arrivato alla settima occupazione. Nell'estate del '92 venne sgomberato dal cinema Splendor dopo tre mesi.

Bologna 1 isola del Kantere è stata sgomberata due anni fa. L'isola Posse - oggi Sangue Misto - è stata una delle massime espressioni del rap italiano e ha lanciato personaggi come Papa Ricky.

Roma Forte Pratolino Graffitiismo con ironizzazione e cinismo. Uno dei più grandi in Italia. Qui si sono fatte conoscere le più dure posse romane: Ak 47 e Assalti Frontali. Nella capitale ci sono ancora una trentina di centri sociali tra questi: Ricomincio dal Faro, Laurenti, Inokkupato, Magliana, Puccini.

Napoli Officina 99 Ex officina meccanica è il cuore della musica napoletana. La sua 99 se ne ha all'attivo «Salario garantito», «Ralamello», «Curte cure guaglio», colonna sonora di Sud Centro sociale Tien A Ment.

Torino El Peno autogestione di libri e disci, archivio di controinformazione, concerti. Mu razzu spasi, consesso di Comune. Il centro possiede anche una radio Black Out. Il centro sociale è collegato con la Fen, una rete informatica alternativa. Altri sono Prinz Fugen, Barocco Isabella.

Milano oltre al Leoncavallo i centri sociali della capitale lombarda sono una quindicina. Tra questi Via Garibaldi scelto di Gang per il lancio dell'album «Storie d'Italia». Transitò La Pergola Cox 18 che ospita la libreria Calusca City ed è attivo nel circuito telematico cyber punk.

Firenze Emerson luogo simbolo delle occupazioni fiorentine è stato sgomberato un paio di anni fa e il Centro popolare auto-gestito Ba Bui Sette.

Palermo Officina 99 Ex officina meccanica è il cuore della musica napoletana. La sua 99 se ne ha all'attivo «Salario garantito», «Ralamello», «Curte cure guaglio», colonna sonora di Sud Centro sociale Tien A Ment.



La manifestazione di solidarietà con il Leoncavallo di Milano. Sotto: l'ingresso del centro.



E il «Leonka» resiste ancora tra corsi di fotografia e ordinanze di demolizione

GIUSEPPE CERETTI

MILANO È dunque accaduto a Perugia ciò che si temeva a Milano. Stranezze di cronaca quante volte è stata fatta scattare. Ora x per il centro sociale Leoncavallo? Eppure sinora non suante i proclami del sindaco Fommentini che dello sgombero del «Leonka» ha fatto uno dei suoi cavalli di battaglia: la querelle è rimasta sul piano delle parole per fortuna. L'ultimo atto della disfida è andato in scena proprio pochi giorni fa quando un gruppo di vigili urbani mandati dal sindaco ha bussato alla porta del centro sociale con ordinanze di controllo delle misure di sicurezza e di demolizione. Per il controllo accomodatevi è stata la replica dei giovani: ma per il resto niente da fare e così i vigili hanno girato i tacchi.

meno di ordine pubblico quanto piuttosto al bisogno per una città come Milano di centri di aggregazione e sociale che non esistono. In un'occasione dal '75 ad oggi si sono verificati incidenti gravi e fu nell'autunno del 1989 quando le ruspe invasero la demolizione del centro fu scontro duro e 24 giovani vennero condotti in carcere. La demolizione restò tuttavia a metà e il Leoncavallo venne occupato. Poi furono pochi che altro «scaramecchio» che nel tempo hanno dato vita solo a leggende: «positivo» o «negativo», secondo di chi lo giudicasse. Al mito dell'occupazione coltivato da i giovani che per molto tempo hanno avuto il torto di rifiutare anche il minimo necessario dialogo con chi sta fuori dalla mura del centro: si è con troppa il luogo comune di coloro che li hanno dipinti come tossicodipendenti o addirittura bombardati. In realtà è un'idea delle bandiere di questi giovani e proprio quella della lotta allo spazio. Non a caso due figure che vengono considerate simbolo dei Leoncavallo sono quelle di Fausto Tomelli e Lorenzo Iannuzzi che nel marzo del '78 vennero uccisi in circostanze mai chiarite. Proprio da quella vicenda è nato il gruppo delle «mamme» del Leoncavallo: una quindicina di donne che si occupano con il collettivo antiproibizionista di droga malati di Aids.

Oggi il centro sociale frequenta da migliaia di giovani non è luogo dove si fa solo spettacolo e musica. Ci si passano extracomunitari e vengono consultati che si occupano di carcere e di diritti. Ci si incontra a corsi di fotografia, teatro. Insomma un universo composto dell'occupazione giovanile che vuol lo spazio. Quello attuale è occupato in modo abusivo anche se la precarietà non si mai mostrata fino ad ora particolarmente aggressiva. Tuttavia ora la questione è cercare un sede che possa trovare il consenso di tutti, in che di cittadini che vogliono rispettare le loro legittime esigenze di sicurezza e tranquillità. Impresa difficile ma di tentare ad ogni costo. Come Perugia merita.

Ettore Scola, Age e Scarpelli nonché Albertone hanno inaugurato le domeniche organizzate dal nostro giornale rievocando il set di «Riusciranno i nostri eroi...»



lo questa è dedicata interamente alla cinematografia italiana. È alla passione maniacale di Walter Veltroni che dobbiamo questa bella iniziativa.

Sordi racconta la sua Africa ma alla fine si rifugia a Roma

Commedia di fuga, di evasione, *Riusciranno i nostri eroi* non ha perduto, venticinque anni dopo la sua attualità comica e insieme la canca di inquietudine. Lo confessa il protagonista Alberto Sordi, lo ribadisce il regista Ettore Scola, ambedue presi dal «mal d'Africa» e ambedue complici di questa ironica lettura della voglia di lasciare le «topaie» metropolitane e le convenzioni borghesi.

PAOLA DI LUCA

ROMA L'attualità della fuga dalla «topaia» la voglia di scappare dalla «civiltà» la tentazione di mollare tutto per trovare se stessi. E oggi come ieri la meta può essere l'Africa equatoriale. Oggi come ieri l'Albertone nazionale «non ha le idee chiare» vorrebbe buttarsi tutto alle spalle ma sceglie la pastasciutta e non abbozza nemmeno agli onori. Vorrei chiedere sarebbe giusto che lei Alberto Sordi venisse eletto senatore. Se lo meritava molto più di tanti politici. È la proposta di uno spettatore ieri mattina al termine della proiezione di *Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'Africa* in un'aula di un teatro. L'idea ha raccolto gli applausi del numeroso pubblico del *Rouge et Noir*.

«Riusciranno i nostri eroi» racconta l'avventuroso viaggio di un editore di successo (Alberto Sordi) e del suo fedele ma incolto ragioniere (Bernard Blier) in quel paese povero e selvaggio. Pretesto per la partenza è la ricerca del cognato dell'editore che da tre anni ha lasciato Roma senza più dare sue notizie e facendo perdere le sue tracce. In un groviglio di improbabili imbrogli ma è il prepotente bisogno di vedere della stupidità di un uomo di quella ricchezza e della routine dell'editore che spinge il personaggio Sordi a misurarsi con gli spazi sconfinati dell'Africa. «A parte che il sogno esotico è persino realizzabile», crede che il desiderio che tutti abbiamo di fuggire da questa città invivibile. Sia l'aspetto più attuale del film ha commentato Alberto Sordi: «Ricordo bene però - ha in calce - che dire che le prime due settimane di lavorazione Alberto mi ha odiato. Non faceva che ripetere: questa scena la potevi girare tranquillamente a Fiumicino. Questa è la Ladispoli. Aveva sempre il passaporto addosso e lo teneva anche la notte nella tasca del pigiama minacciando di ripartire da un momento all'altro. Ma poi è diventato il più acceso africano fra tutti noi. Si avvicinava tranquillamente ai leoni mangiava volentieri nelle capanne e giocava con i bambini indigeni».

Il italiano Sordi ha compiuto così nella realtà un percorso simile a quello del suo arrogante personaggio che nel corso del viaggio perde le certezze e acquista una più sana confusione di idee. L'impatto con la diversa realtà del colonialismo trasforma anche i rapporti dell'editore con il suo ragioniere che, nonostante continui a dirgli rispettosamente del Lei, acquista una nuova consapevolezza di sé e dei suoi diritti. Il mal d'Africa invece prende dimagritamente il cognato (Nino Manfredi) finito in uno sperduto villaggio dove conduce una felice vita da sirgione. Finalmente si presenta non resistendo al richiamo della sua tribù che si da a lui non che lascia il cognato abbandonare la nave che doveva riportarlo in patria e



Due momenti della manifestazione dell'Unità al Rouge et Noir con Alberto Sordi. (Foto di Alberto Pais)

Ecco chi vi assicura un atterraggio morbido.

Tariffa Atterraggio Morbido.

G	1/6 gg	732	GR 1011111
B	80.000	498.000	71.000
C	89.000	554.000	79.000
D	101.000	645.000	92.000

È lei, un'auto Avis, ad accogliervi all'aeroporto con una tariffa davvero conveniente. La Tariffa Atterraggio Morbido. Anzi morbidissimo, visto che la vostra auto Avis vi porta dove volete, anche verso un altro aeroporto.

AVIS
AUTONOLEGGIO